

24. CHIAMÒ A SÉ I DODICI E PRESE A MANDARLI (6,6b-13)

Il brano

I Dodici furono prima chiamati ciascuno singolarmente a seguirlo (passaggio dalla dispersione alla sequela), poi comunitariamente costituiti per stare con lui (dalla sequela alla comunione), adesso inviati ai fratelli a due a due (dalla comunione alla missione).

Qui inizia la catechesi sull'eucaristia: alla fine Gesù sarà conosciuto come Cristo proprio in quanto amore che per noi si fa pane e vita.

Il vangelo si annuncia con la povertà, perché proclama la croce che ha salvato il mondo. A Gesù interessa ciò che bisogna essere, più che ciò che bisogna dire: ciò che sei grida più forte di ciò che dici. La parola di Dio è efficace di per sé, non la rende credibile la mia testimonianza; però la mia controtestimonia può renderla non credibile: nel male ho un potere maggiore che nel bene.

La povertà è la condizione per amare. Finché hai cose, dai cose; quando non hai nulla, dai te stesso: solo allora ami veramente e puoi condividere. Questa lezione l'hanno imparata bene Pietro e Giovanni, quando guarirono lo storpio alla porta del tempio (At 3,6): se avessero avuto argento e oro, avrebbero fatto soltanto un'opera buona e niente più.

Dobbiamo essere fortemente convinti che la salvezza viene dalla croce, che l'efficacia divina della predicazione è inversamente proporzionale all'efficienza dei mezzi umani.

Gesù invia i suoi in povertà, come il Padre ha inviato lui.

Il discepolo attraverso la missione, è pienamente associato al Figlio che, conoscendo l'amore del Padre, è spinto verso tutti i fratelli.

Il testo

Percorreva i villaggi. Gesù fa per primo ciò che poi comanderà ai suoi: prima che a parole, ha sempre istruito coi fatti.

v. 7 **Chiamò a sé i Dodici.** È la terza chiamata: la prima fu alla fede e alla sequela, la seconda a essere con lui, questa a portare ai fratelli l'amore del Padre.

Prese a mandarli. È l'inizio della missione; finirà quando tutti saranno entrati nella casa del Padre: finché ne mancherà anche uno solo, sarà ancora vuota.

A due a due. Perché testimonino tra loro l'amore che proclamano agli altri. La missione non è un'iniziativa privata (1Cor 9,17), né un incarico personale: è da un altro e sempre con altri.

Potere sugli spiriti impuri. È conferito loro dopo che sono stati a lungo con lui, a differenza degli esorcisti di Efeso, che usavano il suo nome senza essere con lui (At 19,13-17).

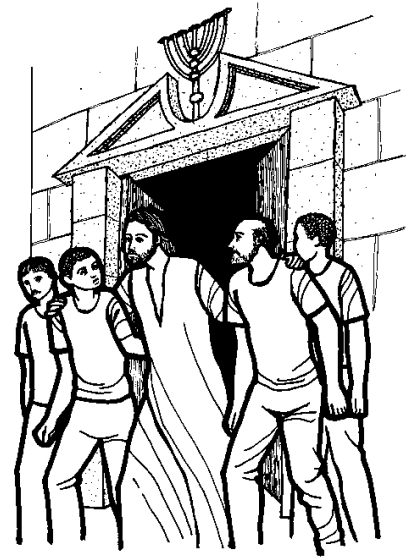
v. 8 **ordinò.** È la prima volta che Gesù comanda qualcosa: sa che altrimenti noi faremmo la missione non nella povertà, ma con la potenza dei mezzi umani.

Non prendere per il viaggio nient'altro. Questo niente è l'unica cosa di cui il Signore ha bisogno, è la nudità della sua croce. Chi annuncia, non è «per» o «con» i poveri, ma è povero; altrimenti partecipa del potere non della croce, ma dei mezzi che usa.

Un bastone. Serve come appoggio, difesa e attacco; ma è anche simbolo del potere. Il bastone che Gesù concede è la povertà, che esprime tutta la sua forza nella croce.

Né pane. Si riceve e si dà, con gratitudine: lo riceveranno nel corpo del Figlio.

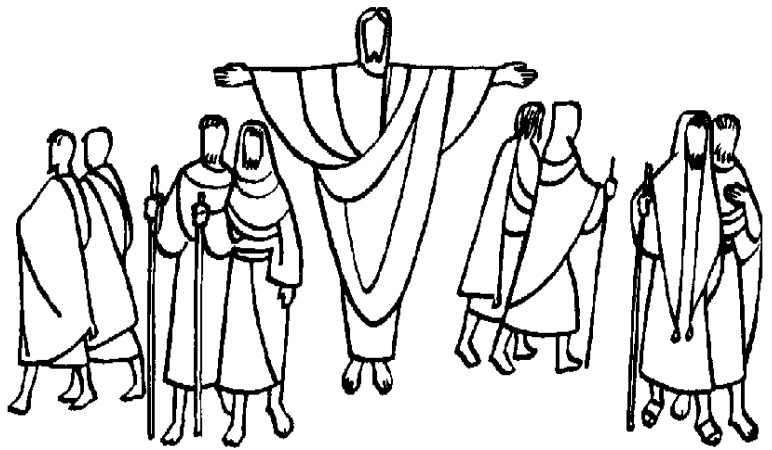
Né sacca. La sicurezza dell'apostolo non sta in ciò che ha, ma in ciò che ha lasciato per amore.



Né denaro. Vera ricchezza del discepolo è la povertà, perché fa confidare in Dio.

v. 9 **calzare sandali.** Gli schiavi vanno scalzi; chi evangelizza ha i sandali perché è libero e annuncia la libertà dei figli.

Non portare due tuniche. Se ho due tuniche, una è del fratello che ne è privo: la chiederà, dovrò dargliela, e così rimarrà attaccato alle cose anziché alla Parola. Dare cose a fin di bene è tentazione sottile: allontana dalla fede, che è accoglienza della Parola.



v. 10 **Dovunque entriate in una casa ecc.** Se dai tutto per amore, troverai chi ti darà con altrettanto amore. Lo accoglierai con gioia senza cercare di meglio.

v. 11 **Se in qualche luogo non vi accogliessero.** Il rifiuto accompagna la missione, come è per Gesù: non distrugge il regno, ma anzi lo realizza.

Scuotete la polvere. Rende visibile un rifiuto, forse dato inavvertitamente.

Come testimonianza per loro. Testimonia ciò che annuncia: l'amore incondizionato, che si offre alla libertà dell'altro.

v. 12 **che la gente si convertisse.** È il cuore dell'annuncio: il modo di essere dell'apostolo annuncia la conversione dal proprio male al Signore.

v. 13 **scacciavano molti demòni.** La Parola vince lo spirito della menzogna.

Ungevano con olio molti infermi e li guarivano. La guarigione è operata non dall'olio (Gesù non lo usava) ma dal nome del Signore su di esso invocato; è il segno che accompagna la predicazione.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: chiedo al Padre di mettermi con il Figlio, associandomi alla sua stessa missione in povertà e gratuità, se a lui piace.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: vedo Gesù che gira per i villaggi insegnando.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Sal 147[146-147],12-20; Am 7,12-15; Mc 1,16-20; 3,13-19; At 3,1-10.

